

Mercoledì 11 settembre 2013

68. ritiene che la possibilità per i giovani di condurre un'esistenza autonoma sia la priorità assoluta che la strategia per la gioventù dovrebbe perseguire nel prossimo periodo; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a incentrare la cooperazione nel settore della gioventù sull'autonomia e sulla partecipazione di tutti i giovani alla società;

Principi generali

69. sottolinea che è importante eliminare ogni tipo di discriminazione tra i giovani fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale;

70. sottolinea che la lotta contro le disuguaglianze e gli stereotipi di genere dovrebbe essere parte integrante di una politica per la gioventù efficace, al fine di prevenire e di eliminare, in particolare, la violenza contro le donne;

71. sottolinea l'importanza di riconoscere i giovani e di coinvolgerli direttamente come gruppo prioritario nella visione sociale dell'UE, rafforzando in tal modo la loro influenza, il loro sviluppo, il loro benessere e la loro inclusione sociale;

72. mette in evidenza il bisogno di offrire un supporto efficace e individualizzato ai giovani con disabilità;

o

o o

73. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

P7_TA(2013)0365

Lotta alla disoccupazione giovanile: possibili vie d'uscita

Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 settembre 2013 sulla lotta alla disoccupazione giovanile: possibili vie d'uscita (2013/2045(INI))

(2016/C 093/10)

Il Parlamento europeo,

— vista la sua risoluzione del 6 luglio 2010 sulla «Promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti»⁽¹⁾,

— viste la comunicazione della Commissione sull'iniziativa «Opportunità per i giovani» (COM(2011)0933), la sua risoluzione del 24 maggio 2012 sull'iniziativa «Opportunità per i giovani»⁽²⁾ e la sua interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione sull'iniziativa «Opportunità per i giovani»⁽³⁾,

— vista la comunicazione della Commissione sull'attuazione dell'iniziativa «Opportunità per i giovani»(COM(2012)0727),

⁽¹⁾ GU C 351 E del 2.12.2011, pag. 29.

⁽²⁾ Testi approvati, P7_TA(2012)0224.

⁽³⁾ O-000106/2012; B7-0113/2012.

Mercoledì 11 settembre 2013

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo «Youth on the Move» (COM(2010) 0478),
- viste le conclusioni del Consiglio, adottate a Lussemburgo il 17 giugno 2011, in merito alla promozione dell'occupazione giovanile per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 7 febbraio 2013, su un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile,
- vista la proposta della Commissione del 5 dicembre 2012 dal titolo «Verso un quadro di qualità per i tirocini — Seconda fase della consultazione delle parti sociali a livello europeo a norma dell'articolo 154 del TFUE» (COM(2012)0728),
- vista la comunicazione della Commissione del 5 dicembre 2012 relativa alla proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani (COM(2012)0729),
- vista la relazione Eurofound del 13 giugno 2012 dal titolo «Youth Guarantee: Experiences from Finland and Sweden» (Garanzia per i giovani: esperienze in Finlandia e Svezia),
- vista la sua risoluzione del 16 gennaio 2013 su una garanzia per i giovani ⁽¹⁾,
- visto l'accordo politico raggiunto al Consiglio, il 28 febbraio 2013, su una raccomandazione del Consiglio relativa all'istituzione di una garanzia per i giovani,
- vista la comunicazione della Commissione del 27 aprile 2009 dal titolo «Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità — Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù» (COM(2009)0200),
- vista la proposta di modifica del documento della Commissione "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 (COM(2011)0607),
- vista la dichiarazione dei membri del Consiglio europeo, del 30 gennaio 2012, dal titolo «Verso un risanamento favorevole alla crescita e una crescita favorevole alla creazione di posti di lavoro»,
- vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2011 sulla mobilità e l'inclusione delle persone con disabilità e la strategia europea in materia di disabilità 2010-2020 ⁽²⁾,
- vista la Carta europea della qualità per i tirocini e gli apprendistati elaborata dal Forum europeo della gioventù insieme alle parti sociali e ad altre parti interessate,
- vista la relazione Eurofound del 22 ottobre 2012 dal titolo «NEET — Giovani che non studiano e non lavorano: caratteristiche, costi e risposte politiche in Europa» ⁽³⁾,
- vista la relazione Eurofound del 21 dicembre 2012 dal titolo «Efficacia delle misure politiche per aumentare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro» ⁽⁴⁾,
- vista la relazione Eurofound del 29 aprile 2011 dal titolo «Aiutare i giovani lavoratori durante la crisi: i contributi delle parti sociali e delle autorità pubbliche» ⁽⁵⁾;

⁽¹⁾ Testi approvati, P7_TA(2013)0016.

⁽²⁾ GU C 131 E dell'8.5.2013, pag. 9.

⁽³⁾ Eurofound (2012), NEET: Giovani che non hanno un lavoro e non seguono un percorso scolastico o formativo: caratteristiche, costi e risposte politiche in Europa, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

⁽⁴⁾ Eurofound (2012), Efficacia delle misure politiche per aumentare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

⁽⁵⁾ Eurofound (2011), Aiutare i giovani lavoratori durante la crisi: i contributi delle parti sociali e delle autorità pubbliche; Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Mercoledì 11 settembre 2013

- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2013 sull'integrazione dei migranti, gli effetti sul mercato del lavoro e la dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale nell'Unione europea ⁽¹⁾,
 - vista la relazione Eurofound del 7 febbraio 2012 dal titolo «*Recent policy developments related to those not in employment, education and training (NEETs)*» (Recenti sviluppi politici relativi a coloro che non sono né occupati né iscritti a un corso di istruzione o formazione (NEET)) ⁽²⁾,
 - vista la relazione Eurofound del 15 gennaio 2013 dal titolo «Il coinvolgimento attivo dei giovani con problemi di salute o disabilità» ⁽³⁾,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per la cultura e l'istruzione e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0275/2013),
- A. considerando che, nel giugno del 2013, il 23,5 % dei giovani attivi era senza lavoro, e che le percentuali variano dal 10 % o meno in Austria e Germania a oltre il 64,2 % in Grecia, il che è indice di nette differenze geografiche sia tra gli Stati membri che al loro interno; e considerando che, secondo i dati e le previsioni più aggiornati, in alcuni Stati membri la situazione dei giovani si aggraverà ulteriormente;
- B. considerando che la disoccupazione tra le donne di età inferiore ai 25 anni continua ad aumentare, passando dal 18,8 % nel 2009 al 22,1 % nel 2012 e che, secondo gli ultimi dati disponibili, si attesterebbe attualmente al 22,9 %; considerando che fenomeni di scoraggiamento, autoesclusione e disaffezione verso il lavoro vanno sempre più diffondendosi: considerando che nel mercato del lavoro le giovani donne continuano ad affrontare condizioni peggiori rispetto ai giovani di sesso maschile, con una conseguente significativa perdita di potenziale di crescita economica per l'Europa derivante dal sottoutilizzo delle competenze di donne altamente qualificate;
- C. considerando che, nel 2011, 7,5 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni e 6,5 milioni tra i 25 e i 29 anni non erano né occupati né iscritti a un corso di istruzione o formazione (NEET), e che tra loro sono presenti membri di gruppi vulnerabili; e che ciò può comportare gravi ripercussioni sul piano personale e sociale, ad esempio future prospettive di lavoro caratterizzate da insicurezza, povertà ed esclusione sociale, o persino disfunzioni mentali e fisiche; considerando che è probabile che tali problemi aumentino in futuro e abbiano gravi ripercussioni finanziarie sui sistemi sociali degli Stati membri;
- D. considerando che il fatto che vi siano 14 milioni di NEET rende necessaria, da parte degli Stati membri e delle istituzioni europee, un'intensificazione degli sforzi per il reinserimento dei giovani nel mercato del lavoro; considerando che le esigenze dei giovani di tutta Europa sono molto varie e che, pertanto, i provvedimenti adottati per integrarli nel mercato del lavoro devono essere adeguati alle esigenze di ciascun gruppo specifico, e, ove possibile, includere politiche di valutazione personale;
- E. considerando che, nel 2011, la perdita economica connessa al disimpegno dei giovani dal mercato del lavoro è stata stimata in 153 miliardi di euro negli Stati membri, pari all'1,2 % del PIL dell'UE ⁽⁴⁾; che tale somma supera di gran lunga la stima di 10 miliardi di euro necessari per creare 2 milioni di nuovi posti di lavoro per i giovani ⁽⁵⁾; e considerando che ciò rappresenta un gravoso onere sociale ed economico a lungo termine per l'intera Unione europea;

⁽¹⁾ Testi approvati_P7_TA(2013)0092.

⁽²⁾ Eurofound (2012), *Recent policy developments related to those not in employment, education and training (NEETs)*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo (<http://www.eurofound.europa.eu/docs/erm/tn1109042s/tn1109042s.pdf>).

⁽³⁾ Eurofound (2013), *Il coinvolgimento attivo dei giovani con problemi di salute o disabilità*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo (<http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1226.htm>).

⁽⁴⁾ Eurofound (2012), «NEET — Giovani che non studiano e non lavorano: caratteristiche, costi e risposte politiche in Europa». Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

⁽⁵⁾ Ministero federale austriaco del lavoro, degli affari sociali e della protezione dei consumatori, gennaio 2012.

Mercoledì 11 settembre 2013

- F. considerando che la disoccupazione giovanile è un fattore che ha contribuito in misura importante al netto aumento delle migrazioni in atto in numerosi Stati membri; e che la mobilità e la migrazione sono solo rarissimamente una scelta, essendo solitamente dettate dalle necessità economiche;
- G. considerando che nell'UE sono necessari ingenti investimenti per creare crescita e occupazione, nonché per rafforzare la domanda interna; considerando che è necessario un pacchetto di investimenti pari al 2 % del PIL dell'UE per migliorare sensibilmente la congiuntura economica a breve termine e la situazione del mercato del lavoro negli Stati membri; e che tale misura sarebbe benefica innanzitutto per i giovani, in quanto categoria più duramente colpita dalla crisi;
- H. considerando che i giovani sono particolarmente svantaggiati durante le crisi economiche, più di altri gruppi; considerando che per molti giovani l'attuale disoccupazione può tramutarsi in disoccupazione a lungo termine, aumentando notevolmente il rischio di una loro esclusione sociale; considerando che ciò ha conseguenze preoccupanti sui giovani, riducendone l'autostima, facendo in modo che le loro ambizioni restino irrealizzate, riducendone il reddito nonché le possibilità di carriera, e ritardandone l'ingresso in una vita adulta indipendente, compresa la creazione di una famiglia, e ripercuotendosi di conseguenza negativamente sulla situazione sociale, economica e demografica in Europa sia nel lungo che nel breve periodo, e accrescendo il rischio di povertà durante la vecchiaia a causa dei contributi sociali non versati durante la vita lavorativa;
- I. considerando che l'articolo 13 del trattato CE attribuisce espressamente alla Comunità la facoltà di combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale; e che, nonostante la direttiva 2000/78/CE, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, le giovani donne sono ancora soggette a discriminazioni fondate sull'età e sul genere quando entrano nel mercato del lavoro;
- J. considerando che, nonostante i livelli generalmente elevati della disoccupazione giovanile, nell'UE ⁽¹⁾ circa quattro milioni di posti di lavoro sono vacanti a causa dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze; e che in alcuni settori, come quello informatico e della ricerca e sviluppo, vi è una persistente e crescente domanda di forza lavoro altamente qualificata che non viene soddisfatta;
- K. considerando che l'OIL ha raccomandato un bilancio di 21 miliardi di euro, pari allo 0,5 % della spesa complessiva della zona euro, per attuare pienamente una garanzia per i giovani nell'UE;
- L. considerando che, nel contesto della strategia Europa 2020, l'UE si è impegnata ad aumentare i livelli di istruzione, a ridurre il tasso di abbandono scolastico portandolo al di sotto del 10 % entro il 2020, a incrementare il tasso di completamento dell'istruzione universitaria o equivalente tra le persone di età compresa tra i 30 e i 34 anni fino ad almeno il 40 % e a portare il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni al 75 %;
- M. considerando che la crisi ha portato a un aumento dei rapporti di lavoro precari, soprattutto tra i giovani, e che numerosi posti di lavoro a tempo pieno sono stati sostituiti con posti a tempo determinato, part-time o non retribuiti;
- N. considerando che sempre più spesso i giovani si vedono costretti ad accettare tirocini sia retribuiti che non retribuiti, e che tale circostanza costituisce un fattore di discriminazione nei confronti dei meno abbienti; considerando che occorre riconoscere il problema dello sfruttamento dei tirocinanti come forza lavoro a basso costo e che è quindi necessario stabilire una serie di criteri qualitativi per i tirocini;
- O. considerando che le PMI e le microimprese, che sono alla base della crescita economica e della creazione di posti di lavoro e il cui contributo è fondamentale ai fini del raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, hanno soppresso oltre 3,5 milioni di posti di lavoro e ridotto notevolmente le assunzioni in seguito alla crisi economica, e che la chiusura dei posti di lavoro ha interessato tutti i lavoratori, primi fra tutti i giovani;

⁽¹⁾ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-380_it.htm?locale=en.

Mercoledì 11 settembre 2013

- P. considerando che i giovani hanno diritto a un'occupazione di qualità in base alle loro competenze e che l'occupazione di qualità è fondamentale per la dignità e l'autonomia dei giovani europei;
- Q. considerando che la crisi economica, che si è palesata nel 2008, ha avuto ripercussioni negative sia sulla domanda che sull'offerta del mercato del lavoro, aumentando dunque drasticamente l'incertezza delle prospettive lavorative e rendendo essenziale per i disoccupati essere meglio informati circa le prospettive occupazionali; considerando che l'istruzione, la formazione e lo sviluppo di competenze sono spesso inaccessibili per le categorie meno favorite, compresi i giovani con disabilità;
- R. considerando che, grazie al loro orientamento alle competenze pratiche, i sistemi d'istruzione duali che coniugano l'insegnamento teorico e la formazione professionale, e i cicli universitari che combinano corsi accademici e formazioni pratiche, diffusi in alcuni Stati membri, hanno dimostrato la loro validità durante la crisi; considerando che la Commissione ha più volte constatato che un efficiente sistema d'istruzione duale può assicurare la fornitura continuata di una forza lavoro qualificata, mantenendo basso il tasso di disoccupazione giovanile;
- S. considerando che la transizione dal mondo dell'istruzione al mercato del lavoro rappresenta un momento decisivo nella vita dei giovani, determinandone le possibilità di carriera future, il reddito percepito nel corso della vita e la situazione sociale sul lungo periodo; e che, in tale contesto, la politica condotta nel campo dell'istruzione è inscindibile da quella relativa al mercato del lavoro;
- T. considerando che la crisi economica, che è iniziata nel 2008, ha avuto ripercussioni negative sia sulla domanda che sull'offerta del mercato del lavoro, aumentando dunque drasticamente l'incertezza delle prospettive lavorative e rendendo essenziale affrontare la questione degli investimenti degli Stati membri nella creazione di posti di lavoro, nella formazione e nell'istruzione; considerando che tra le conseguenze della crisi si può includere un aumento dei conflitti e delle tensioni sociali;
- U. considerando che i servizi per l'impiego svolgono un ruolo fondamentale nel mercato del lavoro e devono, pertanto, soddisfare standard elevati in fatto di qualità, che devono essere oggetto di controlli da parte delle autorità competenti; considerando che tali standard di qualità e i relativi controlli devono valere parimenti per i servizi per l'impiego sia pubblici sia privati;
- V. considerando che parte della soluzione al problema della disoccupazione può essere lo sviluppo di sistemi di istruzione e formazione professionale di alta qualità, con insegnanti e formatori altamente qualificati, metodi di apprendimento innovativi, infrastrutture e attrezzature di alta qualità, un'elevata rilevanza in relazione al mercato del lavoro e percorsi verso il proseguimento dell'istruzione e della formazione;
- W. considerando che tra i temporaneamente occupati fino al 40 % sono giovani, contro il 13 % degli occupati in generale, e che un giovane su cinque teme di perdere il proprio posto di lavoro;
- X. considerando che in alcuni Stati membri è possibile osservare un crescente divario tra le competenze dei laureati e i fabbisogni di competenze del mercato del lavoro;
- Y. considerando che il fatto di tenere conto delle esigenze del mercato del lavoro non deve precludere ai bambini la possibilità di acquisire una base iniziale di conoscenze quanto più ampia possibile, che costituisce la migliore garanzia per adeguarsi ai rischi di disoccupazione e alle incognite della vita; e che la maggior parte degli studi dimostra l'importanza di un'istruzione di qualità fin dai primi anni di scolarità al fine di evitare l'abbandono scolastico precoce e di integrare al meglio i bambini dei ceti sociali più svantaggiati nel mondo della scuola;
- Z. considerando che le risorse educative aperte migliorano la qualità, l'accessibilità e l'equità dell'istruzione e favoriscono un processo di apprendimento interattivo, creativo, flessibile e personalizzato attraverso l'uso delle TIC e delle nuove tecnologie; che l'istruzione aperta promuove l'occupabilità sostenibile favorendo l'apprendimento permanente;
- AA. considerando che sia gli insegnanti scolastici che i docenti universitari si trovano ad affrontare sfide senza precedenti legate al quadro economico mondiale in rapida evoluzione, che richiedono lo sviluppo di nuove capacità e competenze, di approcci innovativi e di metodi moderni di insegnamento, quale fattore chiave per un'istruzione efficace e una maggiore occupabilità dei giovani;

Mercoledì 11 settembre 2013

- AB. considerando che il 60 % dei laureati è costituito da donne, spesso tuttavia inquadrate in posizioni sotto-qualificate o sottopagate; considerando che le donne sono anche vittime di differenze di genere sul piano delle condizioni di lavoro e di disoccupazione, il che si traduce in un divario salariale (attualmente del 16,2 %) come pure pensionistico;
- AC. considerando che l'occupazione femminile risente maggiormente dei fenomeni di flessibilità e precarietà rispetto a quella maschile; considerando che nel terzo trimestre del 2012, circa il 60 % dei lavoratori part-time della fascia compresa tra i 15 e i 24 anni erano donne; mentre, nella stessa fascia di età, il 64 % dei lavoratori temporanei con un livello di istruzione terziaria (laurea e post-laurea) erano donne;
- AD. considerando che, nonostante l'articolo 19 del TFUE, la direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000 e la direttiva 2006/54/CE del 5 luglio 2006, le giovani donne sono ancora soggette a discriminazioni fondate sull'età e sul genere quando entrano nel mercato del lavoro; considerando che l'accesso al mercato del lavoro ufficiale è più difficile per le donne appartenenti a gruppi sociali vulnerabili, tra cui le minoranze etniche;
- AE. considerando che la maternità costituisce spesso un ostacolo all'accesso al mercato del lavoro per le giovani madri e dunque contribuisce ad aumentare il divario di genere in materia di occupazione;
- AF. considerando che le misure a favore dell'occupazione giovanile devono essere integrate in una strategia macroeconomica coerente, orientata al futuro e agli investimenti in grado di garantire le condizioni per la creazione di posti di lavoro sostenibili nel XXI secolo nonché un'efficace transizione dall'istruzione al lavoro;
- sottolinea che le misure delle politiche nazionali e dell'UE volte a promuovere l'occupazione giovanile devono essere coerenti e sinergiche, e dovrebbero porre l'accento in particolare su un'istruzione e una formazione (professionale) di qualità e fornire un'esperienza lavorativa, consentendo in tal modo ai giovani di trovare posti di lavoro stabili e validi sotto il profilo qualitativo; evidenzia che, offrendo ai giovani la possibilità di fare tirocini retribuiti in modo congruo e attività di volontariato di pubblica utilità, si consente loro di svolgere attività socialmente utili e di acquisire esperienza professionale;
 - deplora che le attuali misure anticrisi, finalizzate alla riduzione della spesa pubblica nei paesi colpiti dalla crisi abbiano già determinato un impatto diretto negativo sui giovani a causa dei tagli nell'istruzione, nella creazione di posti di lavoro e nei servizi di sostegno;
 - sottolinea che i giovani disoccupati provengono da categorie molto diversificate e che, di conseguenza, occorre operare una classificazione in base alle loro esigenze e capacità al fine di migliorare l'attuazione delle misure adottate; sarà necessario identificare le competenze chiave che consentano a tali giovani di accedere in modo più rapido, stabile e duraturo al mercato del lavoro; ritiene che occorra prestare particolare attenzione ai giovani che non possiedono alcun titolo, non sono né occupati, né iscritti a un corso di istruzione o formazione;
 - invita la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25 % nelle regioni, a elaborare un piano di ristrutturazione di un anno per far fronte alla disoccupazione giovanile attraverso la creazione di posti di lavoro per almeno il 10 % dei giovani interessati;
 - sottolinea la necessità di una politica per il mercato del lavoro attiva, globale e integrata, mirata alla creazione di posti di lavoro con provvedimenti specifici per i giovani, in modo da evitare lo spreco di risorse disponibili, da un lato, e ridurre la disoccupazione giovanile, anziché semplicemente «riciclarla», dall'altro; invita gli Stati membri a valutare se gli esempi di migliori prassi degli altri Stati membri siano applicabili al loro mercato del lavoro e ad adottare i provvedimenti giusti per combattere la disoccupazione giovanile; evidenzia le esperienze positive dei paesi con sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP) e sistemi d'istruzione duali nel miglioramento della transizione dall'istruzione al mondo del lavoro, in quanto viene colmato il divario tra le competenze della formazione e le esigenze del mercato del lavoro; sottolinea che è compito della Commissione prestare un'assistenza attiva a tali sforzi e la invita a riferire periodicamente sulla riforma dei sistemi di formazione professionale negli Stati membri; evidenzia che occorre prestare particolare attenzione ai gruppi vulnerabili ad alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone che non sono né occupate, né iscritte a un corso di istruzione o formazione (NEET);

Mercoledì 11 settembre 2013

6. invita la Commissione a raccogliere esempi positivi di formazione dei giovani e a riunirli in un manuale da mettere a disposizione degli Stati membri;
7. invita la Commissione a presentare ogni anno una relazione sulla riforma dei sistemi di formazione negli Stati membri e a dare così un contributo strutturale e di lungo periodo al miglioramento dell'impiegabilità dei giovani;
8. invita la Commissione a elaborare orientamenti di qualità per un sistema di istruzione duale moderno, avvalendosi di un elenco di professioni fondamentali in Europa, ampiamente definite e non accademiche;
9. sottolinea l'importanza del miglioramento delle norme di qualità nell'istruzione superiore e nell'istruzione professionale; sottolinea, inoltre, l'importanza dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione;
10. sottolinea che il coinvolgimento di tutte le parti interessate a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, compresi le parti sociali, i servizi per l'impiego, gli enti di formazione e istruzione, i singoli datori di lavoro, le ONG, e in particolare anche le organizzazioni studentesche e giovanili, è fondamentale per definire, attuare e monitorare con successo una serie di misure che promuovano l'occupazione giovanile e l'impiegabilità in maniera integrata; evidenzia che le misure intese a promuovere l'occupazione giovanile sostenibile e di qualità devono essere flessibili al fine di soddisfare le esigenze in continua evoluzione del mercato del lavoro; osserva la necessità di relazioni contrattuali flessibili e allo stesso tempo affidabili, di efficaci politiche di reinserimento nel mercato del lavoro e di sistemi di previdenza sociale moderni; sottolinea che un orientamento professionale tempestivo per i giovani, ben prima della conclusione del primo ciclo di studi secondari, è particolarmente importante in quanto richiede che genitori e istituti scolastici migliorino le capacità di assistenza e consulenza degli studenti nella scelta degli studi e, successivamente, delle carriere professionali;
11. invita gli Stati membri a intraprendere misure che pongano l'accento sui settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica nei loro programmi di istruzione al fine di adeguarsi agli sviluppi futuri previsti nel mercato del lavoro;
12. ribadisce il ruolo fondamentale della contrattazione collettiva nel promuovere e migliorare le condizioni di lavoro dei giovani lavoratori;
13. riconosce che l'investimento nelle competenze adeguate è un fattore importante nell'aiutare gli Stati membri a innovare e a riacquistare la loro competitività;
14. invita gli Stati membri a riconoscere le sfide senza precedenti del contesto economico globale in rapida evoluzione che insegnanti e docenti universitari si trovano ad affrontare; osserva che un fattore fondamentale per il successo dell'istruzione dei giovani e per le loro prospettive di lavoro è lo sviluppo di nuove abilità e competenze, di approcci innovativi e di metodi moderni di insegnamento e apprendimento;
15. invita gli Stati membri a incoraggiare e favorire la partecipazione dei giovani, e in particolare delle giovani donne, alla vita democratica, tramite l'istruzione, la società civile e le iniziative giovanili di qualità, e ad utilizzare strumenti nuovi ed esistenti che contribuiscano allo sviluppo della politica, rafforzando in tal modo lo sviluppo, il benessere e l'inclusione sociale dei giovani;
16. è profondamente preoccupato per i tagli di bilancio degli Stati membri nel campo dell'istruzione, della formazione e delle politiche della gioventù, che potrebbero far sì che i giovani siano esclusi sia dall'istruzione sia dal mondo del lavoro, e ricorda che gli stanziamenti di bilancio a favore dell'istruzione e della formazione sono un investimento necessario e inestimabile per il futuro;
17. chiede un rafforzamento della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale docente, soprattutto rispetto alla didattica moderna e all'uso delle nuove tecnologie; osserva che l'apprendimento permanente inizia dall'istruzione nella prima infanzia e sottolinea che occorre promuovere, in modo ludico, soprattutto le competenze linguistiche;
18. mette in rilievo il ruolo dello strumento di garanzia sui prestiti dell'UE proposto per gli studenti di master a tempo pieno nell'UE e nei paesi terzi, inteso a facilitare ulteriormente la mobilità dei giovani e la classificazione multidimensionale delle università;

Mercoledì 11 settembre 2013

19. ritiene che si debba tenere conto, nel quadro di strategie di sviluppo territoriale integrate, delle esigenze locali e delle specificità territoriali per poter identificare le possibilità di lavoro, in particolare in ambiti innovativi quali i settori «verdi» e le imprese sociali;
20. chiede agli Stati membri e agli enti regionali e locali di definire strategie di sviluppo territoriale integrate, comprendenti elementi di formazione e occupazione, che inizino con l'adozione di provvedimenti atti a evitare l'abbandono scolastico precoce e a creare percorsi occupazionali per i giovani;
21. riconosce la situazione particolarmente difficile in certe regioni in cui il livello di disoccupazione tra i giovani è superiore al 25 %; accoglie con favore il fatto che il sostegno dell'Unione all'occupazione giovanile sarà ulteriormente rafforzato attraverso l'iniziativa dell'UE a favore dell'occupazione giovanile, proposta con una dotazione massima di 8 miliardi di EUR per il periodo settennale dal 2014 al 2020; sottolinea al contempo che, secondo l'OIL, per un'efficace applicazione della garanzia europea per i giovani sarebbero necessari finanziamenti pari a 21 miliardi di EUR per la sola zona euro; concorda che gli stanziamenti specifici per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e il relativo stanziamento a titolo dell'FSE andrebbero erogati anticipatamente;
22. sottolinea l'importanza di interventi immediati per combattere la disoccupazione giovanile e la disoccupazione giovanile di lungo periodo; mette in evidenza, inoltre, la necessità di offrire ai giovani un posto di lavoro a lungo termine, sostenibile e di qualità;
23. esorta la Commissione e gli Stati membri a garantire che le normative nazionali che interessano i giovani, e in particolare le normative nazionali basate sulla direttiva 2000/78/CE sull'uguaglianza in materia di occupazione, non siano utilizzate per discriminare l'accesso dei giovani alle prestazioni di previdenza sociale; ritiene che si debba fare molto di più per garantire che sia i dipendenti che i datori di lavoro siano consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri nell'ambito di questa normativa;
24. invita gli Stati membri ad aggiornare le loro strategie di sviluppo regionale affinché tengano conto delle misure volte a promuovere l'occupazione, inclusa quella giovanile;
25. accoglie con favore la decisione del consiglio EPSCO, del 28 febbraio 2013, di trovare un accordo in merito a una raccomandazione del Consiglio relativa all'attuazione di una garanzia per i giovani e invita gli Stati membri ad intervenire in maniera ambiziosa a livello nazionale ai fini dell'attuazione dei programmi di garanzia per i giovani; chiede l'estensione del gruppo bersaglio ai giovani di età inferiore ai 30 anni, compresi i laureati e coloro che abbandonano i sistemi di formazione senza aver ottenuto una qualifica; sottolinea che il successo di tale misura dipenderà fortemente da un'ampia gamma di fattori politici e di condizioni generali, quali investimenti adeguati nell'istruzione e nella formazione, infrastrutture e capacità dei servizi per l'impiego, disponibilità di posti per studenti e laureati, apprendistati e tirocini di qualità, nonché politiche generali finalizzate alla creazione di occupazione; chiede un seguito adeguato mediante i programmi nazionali di riforma degli Stati membri e, nel contesto del Semestre europeo; che siano agevolati il monitoraggio, la valutazione e il miglioramento continuo dei programmi di garanzia per i giovani; sottolinea che la garanzia per i giovani dovrebbe essere integrata nell'ambito più ampio delle politiche nazionali attive per il mercato del lavoro;
26. informa gli Stati membri che intende seguire da vicino tutte le loro attività finalizzate alla realizzazione della garanzia per i giovani e invita le organizzazioni giovanili a tenerlo aggiornato sulla loro analisi delle azioni degli Stati membri;
27. invita i parlamenti nazionali, unitamente alle organizzazioni giovanili, a ritenere i loro governi responsabili del conseguimento della garanzia per i giovani e a garantire che siano adottati provvedimenti concreti per assicurare che ciascun giovane (disoccupato o che ha abbandonato l'istruzione formale) entro quattro mesi riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio;
28. sottolinea che gli sforzi e i finanziamenti finalizzati all'attuazione dei programmi di garanzia per i giovani non devono andare a scapito degli sforzi e delle riforme strutturali richiesti in alcuni Stati membri per adeguare i sistemi d'istruzione e i mercati del lavoro alle sfide del futuro;
29. chiede alla Commissione europea di includere nei suoi programmi misure specifiche volte a combattere la disoccupazione giovanile in un'ottica globale e integrata, in linea con l'iniziativa prioritaria «Gioventù in movimento» della strategia Europa 2020.

Mercoledì 11 settembre 2013

30. ricorda alla Commissione e agli Stati membri il loro impegno, nell'ambito degli obiettivi della strategia Europa 2020, a raggiungere un tasso di occupazione del 75 % sia per le donne che per gli uomini, e avverte che l'attuale livello di disoccupazione giovanile potrebbe escludere una generazione di donne dal mercato del lavoro, aumentandone l'invisibilità e la vulnerabilità;

31. invita la Commissione e gli Stati Membri a monitorare e divulgare tutti i dati relativi alle politiche di lotta contro la disoccupazione giovanile (tra cui l'attuazione della garanzia per i giovani), elaborando statistiche regionali per i vari Stati membri e prestando particolare attenzione alla dimensione di genere;

32. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a elaborare chiare norme di qualità e indicatori relativi allo sviluppo di programmi di garanzia per i giovani nonché a promuovere il loro sostegno a tutti gli attori importanti per il conseguimento della garanzia per i giovani, quali le parti sociali nazionali, le autorità locali e regionali, i servizi per l'impiego e gli enti di formazione e istruzione; chiede l'agevolazione dei programmi di garanzia per i giovani mediante incentivi finanziari, compresi gli incentivi nel quadro degli appalti pubblici e i finanziamenti per la formazione in loco, che aiuteranno le imprese a presentare offerte di formazione e di lavoro sostenibili di alta qualità e rappresenteranno un investimento efficace e mirato nelle potenzialità dei giovani; sottolinea la particolare responsabilità delle imprese quanto all'offerta di tali possibilità;

33. invita la Commissione e gli Stati membri, in collaborazione con le parti interessate giovanili e con il Parlamento, a elaborare un piano di azione sull'occupazione giovanile che definisca misure a breve, medio e lungo termine; deplora che, nell'attuale dibattito, le misure a lungo termine siano presentate come soluzioni a breve termine; sottolinea che nel breve termine occorre concentrare l'attenzione sull'attenuazione immediata della crisi, per coloro che si trovano all'esterno e all'interno del mercato del lavoro, prestando particolare attenzione alla garanzia di un reddito di sussistenza e di opportunità sul mercato del lavoro; sottolinea che gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, nella creazione di posti di lavoro, nei programmi di apprendistato e negli incentivi destinati ai datori di lavoro sono principalmente misure a medio ma anche a lungo termine che devono essere fermamente concordate tra tutti gli operatori e confermate per almeno cinque anni; sottolinea che in particolare la creazione di un sistema di formazione duale, l'apprendistato, la formazione sul posto di lavoro e l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro sono misure a lungo termine che richiedono quindi un impegno a più lunga scadenza;

34. raccomanda che, negli Stati membri in cui esiste un sistema di formazione duale, ai giovani fino ai 18 anni che non trovano un posto di apprendistato sia offerto un «apprendistato sostitutivo», quindi un programma di garanzia per i giovani, sotto forma di formazione professionale presso più datori di lavoro; raccomanda che, negli Stati membri in cui non esiste un sistema di formazione duale, siano adottate misure per l'attuazione di un sistema debitamente adeguato;

35. sottolinea che diverse fasce di età richiedono approcci diversi per affrontare le questioni dell'occupazione, focalizzandosi sull'inserimento nel mercato del lavoro per le fasce di età più giovani e sul miglioramento della sicurezza del posto di lavoro e della sicurezza sociale per le fasce di età più anziane;

36. invita la Commissione e gli Stati Membri a incoraggiare l'avvicinamento tra il mondo del lavoro e dell'istruzione affinché si strutturino percorsi formativi, come ad esempio quelli duali, che coniughino nozioni teoriche ed esperienza pratica per conferire ai giovani il necessario bagaglio di competenze sia generiche che specifiche; invita altresì la Commissione e gli Stati membri a investire a sostegno di una campagna di sensibilizzazione sulla formazione professionale (IFP) e sugli studi tecnici e imprenditoriali;

37. invita le istituzioni europee a dare il buon esempio eliminando dai loro siti web la pubblicità per i tirocini non retribuiti e ad erogare un'indennità minima sulla base del livello del costo della vita nel luogo in cui viene effettuato il tirocinio;

38. esorta gli Stati membri a elaborare nuove politiche del mercato del lavoro inclusive e mirate, che garantiscano ai giovani un inserimento rispettoso e un'occupazione significativa, per esempio creando reti d'ispirazione, accordi in materia di tirocini accompagnati da aiuti di carattere economico affinché il tirocinante possa spostarsi e vivere vicino al luogo in cui si svolge il tirocinio, centri di orientamento professionale internazionale e centri giovanili che offrano orientamento individuale in particolare in materia di organizzazioni sindacali e aspetti giuridici relativi al loro tirocinio;

Mercoledì 11 settembre 2013

39. invita gli Stati membri a elaborare, in collaborazione con tutti gli attori e le parti interessate, ulteriori strategie specifiche mirate ai NEET che dovrebbero combinare forme efficaci di reintegrazione nella scuola o di integrazione nel mondo del lavoro per i giovani che abbandonano prematuramente gli studi; invita pertanto gli Stati membri a presentare, nel quadro del Semestre europeo, le modalità con cui intendono progredire verso una maggiore integrazione dei NEET tramite la garanzia per i giovani e altri strumenti; sottolinea la necessità di aumentare l'occupabilità e la partecipazione dei giovani, stimolando l'apprendimento permanente e rendendo i regimi di sicurezza sociale più inclusivi e attivi; chiede la rimozione delle barriere pratiche e logistiche incontrate da giovani con esigenze più complesse o con disabilità quando entrano nel mercato del lavoro;

40. esorta gli Stati membri a intensificare gli sforzi atti a ridurre l'abbandono scolastico precoce e raggiungere così l'obiettivo stabilito dalla strategia UE 2020 di abbandoni scolastici non superiori al 10 % entro il 2012; invita gli Stati membri a fare uso di un'ampia gamma di misure per la lotta all'abbandono scolastico precoce e all'analfabetismo, per esempio riducendo il numero di studenti per classe, fornendo assistenza agli studenti che non possono permettersi di completare il ciclo scolastico obbligatorio, ponendo maggiormente l'accento sugli aspetti pratici nei programmi di studio, introducendo tutori in tutte le scuole e istituendo un meccanismo di seguito immediato degli studenti che abbandonano la scuola prematuramente; fa riferimento all'esempio della Finlandia che è riuscita a ridurre il numero di abbandoni scolastici esaminando con gli studenti la possibilità di un nuovo orientamento; invita la Commissione a coordinare un progetto sulle migliori prassi;

41. constata che già l'istruzione nella prima infanzia può, in modo ludico, porre le basi per un percorso educativo coronato da successo e sottolinea che, soprattutto in tale contesto, sono fondamentali la formazione pedagogica e un aggiornamento professionale specializzato del personale docente;

42. esorta gli Stati membri, date le condizioni sociali eccezionali create dalla crisi, a elaborare una strategia per fornire incentivi, inclusi incentivi finanziari, affinché gli studenti provenienti da categorie vulnerabili possano completare la propria istruzione secondaria;

43. sottolinea l'importanza di disporre di una rete pubblica di qualità delle residenze per studenti;

44. sostiene l'istituzione del programma «Erasmus per tutti», con un capitolo distinto dedicato ai giovani, accompagnato da una dotazione di bilancio separata, parallelamente alla concessione di un sostegno accresciuto a coloro che sono attivi nell'ambito del lavoro giovanile, in modo istituzionalizzato e non istituzionalizzato; è del parere che l'acquisizione di competenze, in particolare competenze trasversali (quali le competenze nelle TIC o quelle linguistiche), ad esempio studiando, lavorando o facendo volontariato all'estero, possa contribuire a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nella società e, di conseguenza, l'integrazione europea, migliorando le loro prospettive sul mercato del lavoro, nonché la mobilità dei lavoratori in generale in tutta l'Unione;

45. sottolinea il ruolo fondamentale che il Fondo sociale europeo deve svolgere nella lotta alla disoccupazione giovanile e invita gli Stati membri e le autorità di gestione di tutti i programmi operativi a includere misure intese a conseguire tale obiettivo;

46. invita gli Stati Membri ad attuare le misure previste dai rispettivi programmi di garanzia per i giovani, tenendo conto di una prospettiva di genere in tutte le fasi della preparazione, della programmazione e dell'attuazione di tali misure; invita gli Stati membri a istituire centri per l'impiego dotati di personale adeguatamente formato, in grado di attuare efficaci politiche di sensibilizzazione e di prevedere percorsi specifici per le donne, anche per evitare la disoccupazione di lungo periodo e il rischio di esclusione sociale;

47. sottolinea che, affinché la garanzia per i giovani divenga realtà, è necessario il rispetto della contrattazione collettiva per i salari e del principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore;

48. sottolinea l'importanza che i giovani acquisiscano competenze trasversali, ad esempio per quanto concerne le TIC, la leadership, il pensiero critico, le competenze linguistiche e le capacità imprenditoriali, anche attraverso periodi di studio all'estero, così da migliorare le loro prospettive sul mercato del lavoro e la loro capacità di adattarsi ai futuri sviluppi del mercato del lavoro; invita gli Stati membri a dare maggiore importanza a queste competenze nei loro programmi scolastici;

Mercoledì 11 settembre 2013

49. riconosce le difficoltà che i giovani incontrano nel creare e sviluppare la propria impresa; invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere i giovani imprenditori e i giovani lavoratori autonomi agevolando e semplificando l'accesso alle risorse finanziarie, riducendo gli oneri amministrativi, affrontando le problematiche della normativa in materia fallimentare e creando condizioni generali preferenziali che comprendano strumenti efficienti di consulenza e tutorato e la creazione di incubatori d'impresa;

50. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure necessarie al fine di incoraggiare, promuovere e sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo tra le giovani donne, fornendo loro formazione e consulenza e garantendo un accesso più facile al credito e al microcredito a condizioni agevolate e con agevolazioni fiscali, in particolare per le PMI;

51. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure necessarie a combattere lo stereotipo secondo cui quella imprenditoriale è un'attività rischiosa e prevalentemente maschile; sottolinea che, al fine di rafforzare la posizione complessiva delle donne sul mercato del lavoro e di promuovere l'imprenditorialità in modo più efficace, occorre adottare misure volte a sostenere la cooperazione regionale e internazionale tra imprenditrici e a incoraggiare la creazione di reti di piattaforme per lo scambio di esperienze e migliori pratiche;

52. accoglie con favore, nel contesto della promozione dell'attività lavorativa autonoma tra i giovani, il successore proposto per lo strumento Progress di micro finanza inserito nel programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) per il periodo 2014-2020, al fine di soddisfare meglio la domanda, anche tra i giovani che avviano piccole imprese, ivi comprese le imprese di start up degli studenti universitari; accoglie con favore l'impegno della BEI a prestare particolare attenzione agli investimenti che migliorano le opportunità dei giovani di accedere a posti di lavoro produttivi; sottolinea che tutti e tre i sottoprogrammi del programma EaSI prevedono modalità per combattere la disoccupazione giovanile;

53. sottolinea che, mentre l'economia basata su Internet crea 2,6 posti di lavoro per ogni lavoro «off line» perso, è importante che i giovani convertano le competenze elettroniche nell'ambito della programmazione, progettazione o marketing sociale in occupazione utilizzando i fondi europei e nazionali disponibili;

54. esorta a un ambizioso approccio olistico sia a livello europeo sia a livello nazionale che consideri in maniera integrata le iniziative nell'ambito di istruzione, formazione, occupazione di qualità e iniziative di lavoro autonomo e mobilità dei lavoratori, per tutti i giovani a tutti i diversi livelli; invita gli Stati membri ad avviare ampie consultazioni con le università e gli altri istituti di insegnamento onde adattare al meglio i loro programmi d'insegnamento e di formazione alle necessità del mercato del lavoro; in vista del prossimo periodo di programmazione 2014-2020, invita la Commissione a effettuare un'analisi esauriente dei programmi e delle risorse finanziarie dell'UE destinati all'istruzione, alla formazione e alla lotta contro la disoccupazione giovanile nel periodo di programmazione 2007-2013, e di riferire in merito al Parlamento e al Consiglio; sottolinea che la disoccupazione giovanile è legata alla debole crescita economica nella maggior parte degli Stati membri; evidenzia pertanto la necessità urgente di dare priorità a modalità di crescita favorevoli alla creazione di occupazione a vantaggio anche dei giovani, nonché di eliminare le barriere strutturali all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro;

55. invita la Commissione europea a presentare una proposta per un programma finalizzato all'istituzione di un corpo europeo dei giovani con lo scopo di consentire ai giovani al di sotto dei 30 anni in tutta Europa di svolgere attività di volontariato in uno Stato membro diverso dal proprio per un periodo massimo di tre mesi; sottolinea che l'idea del corpo europeo dei giovani consiste nell'offrire ai giovani la possibilità di utilizzare e aggiornare le loro competenze educative e sociali, approfondire la loro conoscenza di un altro Stato membro e promuovere l'amicizia e l'integrazione nell'UE; sottolinea che l'attività svolta dal corpo dei giovani deve essere volontaria e non retribuita e non può sostituire i lavori esistenti nel paese visitato; ritiene che un corpo europeo dei giovani debba essere concepito in termini di partenariato pubblico-privato con l'obiettivo di istituire un programma in cui i giovani possano ricevere una singola sovvenzione che copra le spese di viaggio e di soggiorno per un periodo massimo di tre mesi;

56. ritiene che gli istituti di insegnamento e/o di formazione dovrebbero garantire ai propri studenti tirocini di integrazione curricolare al fine di permettere loro di acquisire esperienza nel settore prescelto e facilitare l'apprendimento e il collegamento con l'attività lavorativa;

57. invita gli Stati membri a migliorare la cooperazione e a rafforzare i partenariati tra le imprese e il settore scolastico a tutti i livelli, al fine di collegare più efficacemente i piani di studio alla domanda del mercato del lavoro, ad esempio ampliando le Alleanze per le competenze settoriali e le Alleanze per la conoscenza;

Mercoledì 11 settembre 2013

58. sottolinea l'importanza di promuovere la qualità dell'IFP al fine di trovare il giusto equilibrio tra istruzione e domanda del mercato del lavoro; ritiene che la promozione dell'IFP non dovrebbe avvenire a scapito dell'istruzione superiore; sottolinea che occorre migliorare l'interazione e la permeabilità tra l'istruzione professionale e l'istruzione superiore; sottolinea che sono necessari piani di studio più flessibili per agevolare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e per consentire un miglior adattamento ai futuri sviluppi del mercato del lavoro;

59. invita la Commissione a proporre un quadro di qualità per i tirocini, basato sulla sua precedente proposta relativa alla Carta europea della qualità per i tirocini e gli apprendistati⁽¹⁾, contenente una definizione di tirocini di qualità con criteri per salari, condizioni di lavoro e norme sanitarie e di sicurezza adeguati; invita gli Stati membri e le parti sociali a garantire norme di qualità adeguate per i tirocini assicurando che questi ultimi rispondano alle esigenze dei giovani e li aiutino a sviluppare le competenze necessarie, che siano accompagnati da un monitoraggio obbligatorio, nonché a garantire standard qualitativi per i tirocini professionali, tra l'altro, al fine di evitare lo sfruttamento dei giovani come manodopera a basso costo; sottolinea la necessità di una promozione attiva e una sensibilizzazione in relazione a tali norme;

60. invita gli Stati membri a prestare particolare attenzione ai tassi di disoccupazione giovanile elevati tra i migranti, dando priorità all'integrazione nel mercato del lavoro e alla considerazione delle politiche d'integrazione a tutti i livelli, dal momento che l'occupazione è la chiave per una buona integrazione; sottolinea che occorre tenere conto delle difficoltà incontrate dai giovani migranti nell'ottenere un orientamento professionale nonché monitorare e valutare l'integrazione dei giovani migranti nella società e nel mercato del lavoro;

61. invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali europee ad adottare un approccio ambizioso in relazione allo sviluppo dell'Alleanza per l'apprendistato che sarà avviata a luglio 2013 e a sostenere anche le campagne europee, nazionali, regionali e locali per modificare la percezione dell'istruzione professionale; è d'avviso che l'Alleanza debba organizzare un forum per discutere periodicamente del monitoraggio della strategia europea di apprendistato con tutte le parti interessate a livello europeo, nazionale, regionale e locale; sottolinea che occorre mettere a disposizione finanziamenti per facilitare le attività di formazione transfrontaliere, consentendo alle aziende e alle organizzazioni delle parti sociali di partecipare alla creazione di sistemi di formazione duali;

62. invita gli Stati membri, in accordo con la Commissione, a stabilire misure e agevolazioni per i contratti di apprendistato e bonus per lo start-up delle imprese avviate da giovani sotto i 35 anni;

63. sottolinea la necessità di rafforzare il quadro di partenariato sociale e responsabilità sociale delle imprese e delle società affinché recepiscano meglio la Carta europea della qualità per i tirocini e gli apprendistati e la garanzia per i giovani;

64. invita la Commissione e gli Stati membri a prevedere — nell'ambito delle decisioni relative al periodo di programmazione 2014-2020 — criteri più rigorosi e quantificabili concernenti l'impostazione, il monitoraggio e la valutazione degli obiettivi dei fondi strutturali, con target specifici in materia di lotta contro la disoccupazione giovanile misurabili anche in termini di genere (nel periodo 2007-2011 il 52 % dei beneficiari dei fondi strutturali erano donne);

65. invita la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di un ulteriore adattamento dei fondi strutturali europei al fine di garantire un sostegno aggiuntivo ai settori della formazione e dell'accesso all'occupazione delle giovani donne nonché dell'assistenza all'infanzia;

66. ritiene che la politica di coesione dell'UE, sostenendo e integrando gli sforzi degli Stati membri volti a stimolare l'attività economica e a favorire l'occupazione in tutto il loro territorio, rappresenti uno strumento fondamentale con cui l'Unione può aiutare a superare l'attuale situazione grazie al suo ruolo di definizione e orientamento per l'attuazione delle necessarie riforme strutturali, alla concentrazione degli investimenti sulle azioni prioritarie volta a massimizzare l'impatto degli investimenti sulla situazione socio-economica di una regione o di uno Stato membro, nonché all'incentivazione dell'economia e al contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani; invita quindi gli Stati membri a utilizzare

(¹) COM(2012)0728.

Mercoledì 11 settembre 2013

appieno e in modo coordinato i finanziamenti dell'UE disponibili (FESR, FSE, FC, FEASR e FEAMP), consentono così ai giovani di partecipare attivamente all'economia e alla società; sottolinea la necessità di tenere conto delle specificità regionali, alla luce del fatto che queste ultime possono determinare il successo o il fallimento delle iniziative dei giovani, in tutta l'UE e in particolare nelle regioni più svantaggiate e ultraperiferiche, dove occorrono investimenti volti a garantire la coesione economica, sociale e territoriale;

67. incoraggia gli Stati membri a promuovere opportunità di lavoro per i giovani nel loro territorio e a integrare tale situazione agevolando la mobilità dei giovani lavoratori che lo desiderino verso altri paesi dell'UE e nel resto del mondo ⁽¹⁾; chiede misure volte a migliorare la loro formazione ed esperienza, nonché a rimuovere le barriere esistenti per gli apprendistati e i tirocini transfrontalieri; auspica che vengano compiuti ulteriori progressi nel riconoscimento reciproco delle qualifiche e delle competenze e un maggiore coordinamento dei sistemi nazionali di previdenza sociale, specialmente per quanto riguarda i sistemi pensionistici, nonché investimenti congrui e continuati nell'apprendimento delle lingue sin dalla prima infanzia;

68. invita gli Stati membri a portare avanti il processo di riforma e sviluppo di servizi pubblici per l'occupazione efficienti in modo da poterne indirizzare meglio gli approcci e le attività verso i giovani, come componente fondamentale di qualsiasi strategia di garanzia per i giovani; sottolinea inoltre la necessità di introdurre riforme dell'EURES al fine di abbinare attivamente coloro che cercano lavoro o che desiderano cambiare lavoro con i posti di lavoro vacanti, nonché di far conoscere l'EURES e la sua rete di consulenza e accrescerne la visibilità e disponibilità in quanto sistema di consulenza professionale che aiuta gli studenti ad acquisire consapevolezza delle opportunità lavorative esistenti; sottolinea la necessità di un più stretto coordinamento tra EURES e altri portali e servizi per i cittadini e le imprese (ad esempio «Il tuo primo lavoro EURES», i punti di informazione *Europe Direct* o la rete *European Enterprise Network* per le PMI), al fine di garantire una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi prestati; accoglie con favore l'attività dei Direttori dei servizi pubblici dell'impiego (SPI) ed è favorevole alla sua istituzionalizzazione;

69. invita gli Stati membri, in assenza di dati specifici sui flussi migratori giovanili, a creare meccanismi di ricerca, monitoraggio e valutazione di tale mobilità che possano essere trasferiti a EURES per affrontare meglio tale fenomeno;

70. sottolinea altresì l'importanza di sensibilizzare maggiormente i giovani sul ricorso alla consulenza offerta nel quadro dei servizi pubblici per l'occupazione, di rafforzare i partenariati con le scuole e le università nonché di impegnarsi per una migliore integrazione con la rete EURES;

71. invita gli Stati membri a riconoscere adeguatamente e convalidare l'apprendimento e l'istruzione informale e non formale e le competenze acquisite, insieme ad altre esperienze professionali, come forma di valorizzazione delle competenze, in modo che i giovani possano ulteriormente dimostrare la loro istruzione e competenza in relazione a quanto richiesto per entrare nel mercato del lavoro;

72. invita la Commissione e gli Stati membri ad applicare la trasparenza e l'armonizzazione nel riconoscimento delle qualifiche all'interno dell'Unione, in particolare mediante il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, Europass e il quadro europeo delle qualifiche, a dare piena attuazione alla raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale e, soprattutto, a garantire il riconoscimento transfrontaliero dell'apprendimento informale e non formale; sottolinea l'importanza di attuare tali iniziative e di riferire in merito in modo tempestivo;

73. sottolinea che è necessario affrontare il problema dello «spreco di cervelli», in quanto ci sono giovani altamente qualificati e competenti che lavorano al di sotto delle loro potenzialità non utilizzando le loro reali competenze e qualifiche, il che comporta per loro effetti negativi in termini sociali e psicologici;

74. riconosce che la mobilità transfrontaliera del lavoro può in parte rappresentare una soluzione efficace per equilibrare la domanda e l'offerta di occupazione nell'Unione; invita al contempo gli Stati membri a prendere tutte le misure del caso per prevenire il fenomeno della «fuga di cervelli», mediante misure sostenibili atte a garantire che lavoratori altamente qualificati dispongano di opportunità di lavoro nel proprio Stato membro o nella propria regione;

⁽¹⁾ Mediante iniziative quali il programma MobiPro.

Mercoledì 11 settembre 2013

75. considera la transizione dall'istruzione al lavoro un momento cruciale per i giovani; sottolinea l'importanza di misure che favoriscano una transizione sicura; invita pertanto gli Stati membri a sviluppare sistemi di consulenza e orientamento professionale personalizzati, nonché a rafforzare le misure a favore dell'orientamento e della consulenza, come anche i servizi di collocamento mirati, iniziando già nei primi anni della scuola secondaria, al fine di consentire ai giovani di compiere scelte informate sulla loro istruzione o formazione professionale futura, introducendo meccanismi che permettano di controllare le opportunità offerte e di valutare il tasso di successo nella transizione verso il mondo lavorativo di tali giovani;
76. sottolinea la necessità di elaborare un sistema che imponga a tutte le imprese di una certa dimensione di offrire tirocini nel quadro di un sistema di formazione duale — sempreché non si trovino in gravi difficoltà economiche — e di assumere i tirocinanti al termine del tirocinio;
77. chiede agli Stati membri di far sì che i giovani possano, se lo desiderano, ricevere un aiuto adeguato per le loro scelte professionali, per conoscere i loro diritti e il loro salario minimo;
78. invita gli Stati membri a integrare nei programmi universitari una formazione di base alla ricerca di occupazione;
79. ritiene che i sistemi scolastici dell'UE dovrebbero promuovere il principio di uguaglianza e pari opportunità; sollecita la promozione delle competenze necessarie nell'ottica di agevolare l'accesso alla formazione continua, condizione essenziale nella società della conoscenza;
80. evidenzia che tutte le risorse finanziarie investite nella lotta attiva alla disoccupazione giovanile devono essere impiegate efficacemente; invita gli Stati membri a introdurre un sistema di monitoraggio e valutazione per le misure occupazionali attuate, che sia pubblico e facilmente accessibile per i cittadini, nonché un sistema di verifica dell'efficacia di tali misure, al fine di muoversi sempre più in direzione di politiche basate sulle prove che possano anche essere condivise a livello dell'UE; a tale riguardo, osserva che la creazione di un sistema comune di indicatori di risultato e di impatto contribuirebbe alla valutazione quantitativa e qualitativa dei progressi realizzati nell'ambito di diversi programmi;
81. sottolinea che le organizzazioni giovanili devono avere un ruolo riconosciuto nel monitoraggio e, laddove applicabile, nell'attuazione delle politiche e delle iniziative intese ad affrontare la disoccupazione giovanile;
82. sottolinea la necessità di investire nella creazione di lavori «verdi» stabili e di qualità come modo per consentire ai giovani di condurre una vita dignitosa; chiede inoltre alla Commissione e agli Stati membri di mobilitare tutti i fondi disponibili per stimolare gli investimenti in particolare nei lavori «verdi» al fine di ridurre gli inaccettabili livelli di disoccupazione giovanile;
83. è d'avviso che occorrono strategie pedagogiche più allettanti, caratterizzate da un migliore inserimento regionale e dalla creazione di reti di piattaforme per lo scambio di esperienze e buone prassi tra regioni e Stati membri, che tengano conto dell'eterogeneità delle situazioni e si dimostrino flessibili in funzione delle esigenze specifiche e delle peculiarità delle singole regioni, definendo altresì settori prioritari per lo sviluppo di ciascuna regione;
84. invita gli Stati membri ad attuare misure intese ad affrontare le disuguaglianze di genere che siano atte a tenere conto delle esigenze dei gruppi sociali vulnerabili, tra cui i disabili, i migranti e le madri sole;
85. invita gli Stati membri ad attuare politiche volte a incentivare la presenza delle donne nei settori e nelle carriere in cui sono sottorappresentate, come nel campo scientifico e tecnologico (nel 2009 le donne rappresentavano solo il 33 % dei ricercatori nell'UE) e nell'ambito economico e finanziario, in quanto la scelta di tali percorsi renderebbe le donne più competitive sul mercato del lavoro;
86. invita la Commissione e gli Stati membri a combattere la segregazione di genere, sia nell'istruzione che nel mercato del lavoro, individuando percorsi educativi e formativi specifici e tutorati basati su un seguito continuo, attenendosi alle conclusioni contenute nella comunicazione della Commissione del 28 novembre 2012 dal titolo «Ripensare l'istruzione» (COM(2012)0669), combinando le politiche in materia di istruzione e di formazione con politiche mirate in materia di occupazione per le giovani donne, nonché promuovendo e incentivando l'occupazione femminile nei settori strategici dello sviluppo;

Mercoledì 11 settembre 2013

87. invita gli Stati membri a favorire l'accesso e la permanenza delle giovani donne nel mondo del lavoro, puntando alla qualità occupazionale e alla crescita professionale, per invertire i divari nell'ingresso nel mondo del lavoro, nelle carriere e nelle retribuzioni che da sempre contraddistinguono il rapporto tra donne e uomini in ambito lavorativo;
88. ritiene che per favorire il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, siano necessarie soluzioni politiche multidimensionali che integrino l'apprendimento permanente e azioni volte a combattere il lavoro precario e a promuovere il lavoro con diritti e le pratiche differenziate di organizzazione del lavoro, su richiesta della donna, in modo da evitare l'abbandono o l'interruzione della carriera;
89. invita gli Stati membri a sviluppare politiche appropriate in piena conformità con la legislazione europea e nazionale e a introdurre misure specifiche, tra cui programmi di formazione e di occupazione centrati sul lavoro, per garantire ai giovani di entrambi i sessi pari opportunità nell'acquisizione di esperienze lavorative concrete;
90. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare e attuare politiche di integrazione e monitoraggio della prospettiva di genere che agevolino l'accesso dei cittadini disoccupati ai servizi di collocamento e di assistenza sociale;
91. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P7_TA(2013)0366

Mercato interno dei servizi**Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 settembre 2013 sul mercato interno dei servizi: situazione attuale e prossime tappe (2012/2144(INI))**

(2016/C 093/11)

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea,
- visti gli articoli 9, 49 e 56 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visti la comunicazione della Commissione intitolata «L'attuazione della direttiva sui servizi. Un partenariato per una nuova crescita nel settore dei servizi» (COM(2012)0261) e i relativi documenti di lavoro dei servizi della Commissione,
- visto lo studio della Commissione intitolato «The economic impact of the Services Directive: A first assessment following implementation» (L'impatto economico della direttiva servizi: una prima valutazione a seguito dell'attuazione — Economic Papers n. 456),
- visti la comunicazione della Commissione intitolata «Verso un migliore funzionamento del mercato unico dei servizi — basarsi sui risultati del processo di valutazione reciproca previsto dalla direttiva servizi» (COM(2011)0020) e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione (SEC(2011)0102) sul processo di valutazione reciproca della direttiva servizi,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata «L'Atto per il mercato unico II — Insieme per una nuova crescita» (COM(2012)0573),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo «Una governance migliore per il mercato unico» (COM(2012) 0259),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata «L'Atto per il mercato unico — Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia» (COM(2011)0206),